

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La Sottoscritta Associazione Lago di Bolsena OdV, rappresentata dal presidente ing. Piero Bruni in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- il progetto di un impianto eolico composto da n. 7 aerogeneratori, da 6 MW ciascuno, della potenza nominale di 42 MW, e delle relative opere civili ed elettriche connesse ed infrastrutture indispensabili, da realizzarsi nei Comuni di Castel Giorgio (TR) ed Orvieto (TR). Codice procedura (ID\_VIP/ID\_MATTM): 7319

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- Altro \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

- atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Monitoraggio Animale

# **Osservazioni al PARCO EOLICO "PHOBOS"**

## **- Comune di Castel Giorgio ed Orvieto (TR) -**

Contenuto:

**Osservazione 1 – Carenza e superficialità dello Studio Faunistico**

**Osservazione 2 - Insufficiente discussione del rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina**

**Osservazione 3 – VINCA e Studio di Monitoraggio ornitologico estremamente carenti e falsati da un’analisi del tutto incompleta**

**Osservazione 4 – Incidenza su percorsi archeologici e paesaggistici**

**Osservazione 5 – Mancanza di proposte alternative**

**Conclusioni**

---

### **Osservazione 1 – Carenza e superficialità dello Studio Faunistico**

È assente una coscienziosa discussione di uno dei rischi principali per la fauna selvatica volante: la collisione durante il volo.

Più volte, p. e. a pagina 410, lo Studio di Impatto Ambientale (PEOS-S01.01) sostiene, che l’impianto presenta caratteristiche tali da diminuire in misura considerevole il rischio di collisione per l’avifauna (è in ugual misura per i chiroterti), a causa della minore velocità di rotazione delle pale. Qui, si sottintende “velocità di rotazione angolare delle pale”, ossia “numeri di giri” o frequenza.

Il parametro decisivo però, da cui dipende il rischio di collisione, è la velocità di rotazione lineare delle pale (che alle estremità delle ali può raggiungere valori elevati) e non il numero di giri: quando la velocità delle pale supera un valore critico (attorno ai 200 km/h – non esiste unanimità a proposito), il volatile non riesce più a reagire ed evitare la pala che si avvicina.

La zona di superamento può corrispondere a una grande parte dell’area percorsa dalle pale, soprattutto per rotori molto lunghi (come per gli aerogeneratori del progetto Siemens Gamesa SG 6.0-170). Lo studio presente omette a citare i valori medi e massimi di giri, senza i quali non è possibile calcolare l’estensione della zona di superamento.

A sostegno della loro ipotesi, gli autori citano solo pubblicazioni scientifiche vecchissime e superate, come quella di Erickson et al. (2002) (e la loro conclusione, che nei moderni [sic!] aerogeneratori la mortalità dei rapaci è generalmente molto bassa).

Infatti, non esistono ancora studi sul rischio di collisioni mortali per moderni (riferiti agli ultimi anni) generatori con lame lunghissime.

L'impianto proposto presenta dunque un rischio non quantificabile e potenzialmente alto di collisione per la fauna volante (Uccelli e Chiroteri).

### **Osservazione 2 – Insufficiente discussione del rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina**

Nello studio di impatto ambientale manca una sezione dedicata a questo rischio, che invece è trattato nel documento PEOS\_OC\_12\_0 - Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti. I risultati di questa analisi sono menzionati nel paragrafo 8.1.2 “Alternative localizzative” dello studio d'impatto (p. 526/527), dove si afferma che la localizzazione degli aerogeneratori rispetta le esigenze riguardo alle distanze minime da strade, edifici e abitazioni.

L'analisi del documento PEOS\_OC\_12\_0 però si basa su riferimenti vetusti (Vestas Wind System: “Vestas V80 – Blade Trow calculation under normal operationing conditions (2001)”) e non corrisponde allo standard ingegneristico attuale (vedi [per esempio qui](#)), che richiede calcoli e simulazioni tenendo conto delle particolarità del sito e delle turbine. Con ciò, l'analisi sottostima il reale pericolo e non è possibile stabilire, se le distanze di sicurezza sono rispettate.

### **Osservazione 3 – VINCA e Studio di Monitoraggio ornitologico estremamente carenti e falsati da un'analisi del tutto incompleta**

Lo studio di incidenza presentato (PEOS\_PTO\_S01.03), fin dalla prima pagina, nella Premessa, dichiara: “L'area di realizzazione delle opere è prossima alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana IT6010055, pertanto è stata eseguita la Valutazione di Incidenza, approfondita fino al livello della Valutazione Appropriata”.

Sia la cartina riportata a pagina 9 dello Studio di incidenza, sia la Carta allegata allo studio di impatto ambientale, denominata “PEOS\_S01.40\_Carta Natura 2000, Parchi e Riserve, IBA” riportano con evidenza la presenza di un altro sito Natura 2000 denominato “ZSC-ZPS IT6010008 "Monti Vulsini”, collocato ad est del Lago di Bolsena ma nelle sue immediate vicinanze, e aspetto ancor più rilevante, più vicino della ZPS “Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana IT6010055” all'area di progetto (2.290 metri Pala denominata Peos 5 e 2713 metri Pala denominata Peos 7, rispetto ai 2.894 metri della pala denominata Peos 5).

Lo Studio di incidenza, semplicemente non prende in considerazione questo sito nel cui Formulario Standard (aggiornamento 2020) sono indicate 3 specie di rapaci veleggiatori

nidificanti di allegato I della Direttiva Uccelli, sensibili all'eolico: Biancone (*Circaetus gallicus* – 1 coppia), Nibbio bruno (*Milvus migrans* – 1 coppia), Pecchiaiolo (*Pernis apivorus* – 1 coppia), le cui aree trofiche, costituite per lo più da radure analoghe alla tipologia di habitat di specie presente nell'area di progetto (definite “prati stabili da sfalcio” a pagina 29 dello studio di incidenza), si possono trovare fino a 5 km dal sito di nidificazione per Biancone e Pecchiaiolo ed oltre 10 km per il Nibbio bruno (Cramps e Simmons, 1980), avendo i rapaci una elevatissima capacità di mobilità, formulando quindi una impostazione dello studio totalmente non aderente alla situazione da analizzare ed arrivando di conseguenza a prospettare valutazioni del tutto errate e ad impostare in maniera scorretta anche lo Studio di Monitoraggio.

Nel capitolo 7 dello Studio di incidenza “Rete Ecologica”, estremamente scarno e poco articolato, si afferma quanto segue (in corsivo).

*“Rispetto alla Rete Ecologica Regione Umbria (RURU) gli aerogeneratori 1, 5, 6 e 7 sono posti in aree definite Corridoi e pietre di guado: Connettività e gli aerogeneratori 2, 3 e 4 in aree definite Unità regionali di connessione ecologica: Connettività. In queste aree la connessione ecologica, ovvero i movimenti delle specie sono realizzati attraverso frammenti localizzati e discreti dell'eco mosaico, quali le pietre di guado, habitat di piccole dimensioni dispersi nella matrice paesaggio: sono aree a connettività diffusa e discontinua. In tal senso il nostro progetto è perfettamente coerente con la RERU in quanto si evidenzia che la presenza degli impianti, localizzati nella matrice costituita da prati stabili da sfalcio e non sulle pietre di guado e gli habitat, non modificherà in nessun caso la struttura e la funzionalità della rete ecologica”.*

Quindi l'area di progetto è collocata in un'area di “corridoio e di Stepping stones” ed in un'area di “connettività” in una matrice costituita da “prati stabili da sfalcio” che costituisce, da letteratura di settore (cfr Brichetti e Fracasso, 2003 oltre che Cramp & Simmons, 1980), habitat trofico di specie per le specie di Rapaci forestali presenti nei siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal progetto, andando quindi ad interferire, ed in maniera significativa con gli elementi che costituiscono la Rete Ecologica. Le aree di corridoio e di stepping stones sono fondamentali all'interno di una Rete Ecologica in quanto ne assicurano, dal punto di vista ecologico, la funzionalità.

Per quel che riguarda la cartina riportata a pag. 385 dello Studio di Impatto Ambientale (Aree a diversa compatibilità potenziale riguardo l'insediamento di impianti eolici), occorre dire che la scala non è adeguata per poter scendere a conclusioni alla scala di progetto. Analoga considerazione riguarda la cartina sulle principali rotte migratorie riportata a pag. 386 dello Studio di Impatto Ambientale.

Il capitolo 8 dello studio di incidenza “Analisi ed individuazione delle incidenze sul sito Natura 2000” consiste in una pedissequa elencazione di risposte si/no, senza che venga riportata alcuna motivazione o argomentazione di tipo tecnico scientifico a giustificazione delle risposte fornite.

L'unica scarna e discutibile argomentazione è riferita alla domanda “In che modo il P/P/P/I/A incide sull'integrità del sito?” ove viene riportato quanto segue (in corsivo).

*“L’area dove si sviluppa il progetto del parco eolico Phobos è esterna al perimetro della ZPS IT6010055 Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana, non può aversi pertanto un’incidenza diretta sulle specie e gli habitat protetti nel Sito. L’unica possibile forma di incidenza può aversi con alcune specie avifaunistiche che, avendo un ampio home range, potrebbero attraversare il territorio in voli di caccia o perlustrazione, quali *Circus cyaneus*, *Falco peregrinus*, e *Milvus migrans* ma anche questa ipotesi è sostanzialmente da scartare come dimostrato nel primo report del monitoraggio avifauna eseguito secondo l’approccio B.A.C.I. e nello SIA, componente “Biodiversità”.*”

Oltre ad ignorare e quindi non considerare in alcun modo la presenza della ZSC-ZPS Monti Vulsini e delle specie di Rapaci forestali nidificanti in essa segnalata dal Formulario Standard, appare del tutto inadeguato e fuorviante scartare la possibilità di impatti facendo riferimento allo studio di monitoraggio effettuato che, come vedremo nel seguito della discussione, è stato impostato in modo del tutto inappropriato al fine di poter arrivare a tale conclusione.

Il capitolo 10 dello Studio di incidenza “Valutazione della significatività delle incidenze”, affronta tale argomento soffermandosi sulle specie ornitiche potenzialmente impattate.

Nel Formulario Standard della ZPS “Lago di Bolsena, Isole Bisentina e Martana IT6010055” viene riportata la presenza di 3 specie di Rapaci di allegato I della Direttiva Uccelli delle quali il Nibbio bruno *Milvus migrans* nidificante con 2-3 coppie, l’Albanella reale *Circus cyaneus*, svernante con 1 individuo ed il Falco pellegrino *Falco peregrinus* (nidificante sulle isole del lago), sulle quali lo Studio di incidenza, riguardo le possibili interazioni con il progetto, si esprime come segue. Con il testo in “corsivo” quanto riportato nello studio di incidenza, con il testo in “normal” a seguire le nostre considerazioni per ognuna delle specie indicate.

*“L’impatto può essere ipotizzato per la collisione con le pale in movimento delle specie che possono raggiungere l’area degli aerogeneratori. Le specie che possono essere minacciate sono: a) il Falco pellegrino, b) il Nibbio bruno, c) l’Albanella reale”.*

- **Falco pellegrino.** *“Pur avendo un home range vasto, le coppie nidificanti (sulle isole Martana e Bisentina) difficilmente possono raggiungere l’area del parco poiché trovano nell’area lacuale il principale territorio di caccia, specialmente durante il periodo di arrivo dei migratori”.* Si condivide tale affermazione.
- **Nibbio bruno.** *“Nella ZPS si ipotizza la presenza di 2-3 coppie nidificanti, probabilmente nelle vicine aree boscate dei Monti Vulsini. Non nidifica nell’area degli impianti, nè è stata osservata nel corso del monitoraggio, è poco probabile l’uso dell’area come habitat trofico, per la distanza dai siti di nidificazione”.* È l’unico passaggio contenuto nello studio di incidenza in cui si parla dei Monti Vulsini, senza far riferimento al fatto che si tratta di un sito Natura 2000 e per di più anche una ZPS nella quale il Formulario standard riferisce della presenza di 1 coppia nidificante della specie e portando quindi a 3-4 le coppie nidificanti che frequentano le due ZPS limitrofe all’area di progetto. Non si può essere d’accordo con l’affermazione che esclude la frequentazione dell’area di progetto come habitat trofico da parte della specie per la distanza dai siti di nidificazione. È noto da

letteratura che la specie compie importanti spostamenti, anche di decine di chilometri dai siti riproduttivi per la ricerca del cibo. Le pale più vicine previste dal progetto (PEOS 5 e PEOS 7) alla ZSC-ZPS Monti Vulsini distano appena 2.290 metri e 2713 metri dai suoi confini ad esse più prossimi. Tali distanze sono indicate nella tavola “PEOS\_S01.40\_Carta Natura 2000, Parchi e Riserve, IBA” allegata allo Studio di Impatto, che quindi evidenzia la presenza del Sito Natura 2000 ZSC-ZPS Monti Vulsini, ed evidenzia anche il fatto che questo sito è maggiormente vicino ad alcune delle pale eoliche previste dal progetto, di quanto lo sia la ZPS del Lago di Bolsena, Isola Bisentina e Martana. Nonostante ciò esso viene totalmente ignorato dallo Studio di Incidenza.

- **Albanella reale.** *“Inclusa nel Formulario Natura 2000 tra le specie presenti nella ZPS, non è stata tuttavia contattata durante il monitoraggio e non è segnalata come nidificante nei quadranti dove sono ubicati gli impianti secondo l’Atlante del Lazio. Il caratteristico volo, solitamente molto basso della specie, non fa ipotizzare il rischio di collisione con gli aerogeneratori”. La scarsa conoscenza ornitologica degli estensori dello studio di vince sia dalla frase “non è segnalata come nidificante nei quadranti dove sono ubicati gli impianti secondo l’Atlante del Lazio” in quanto come dovrebbe essere noto agli “esperti” che redigono gli studi di incidenza (cfr Linee Guida del Ministero dell’Ambiente che ribadiscono la necessità che ad effettuare gli studi siano esperti di settore) la specie non nidifica attualmente in Italia, dove è segnalata come nidificante irregolare con un caso di nidificazione segnalato alla fine degli anni ’90 dello scorso secolo in Emilia Romagna e che, come evidenzia il Formulario Standard, frequenta il comprensorio durante l’inverno con 1 individuo. La specie inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dagli estensori dello studio di incidenza è tra quelle ritenute a “potenziale rischio di collisione” dalle Linee Guida Europee sull’Eolico (“EU Guidance on wind energy development in accordance with the EU nature legislation”, ottobre 2010), evidenziando ancora una volta la scarsa qualità dello studio di incidenza prodotto.*

Non viene compiuta alcuna analisi critica riguardo l’ecologia delle specie ornitiche presenti nei Siti Natura 2000 limitrofi all’area di progetto, della presenza, qualità e dislocazione delle possibili aree trofiche in relazione all’area di progetto ed alle aree di nidificazione.

Lo studio di incidenza poi prende in considerazione esclusivamente il Piano di Gestione della ZPS citata (soffermandosi ad analizzare - non se ne comprende il motivo - le misure di conservazione per ittiofauna ed erpetofauna) e non quello della ZSC- ZPS Monti Vulsini, seppure esistente, che continua ad essere totalmente ignorata.

Nella Vinca viene citato e analizzato il documento denominato “PEOS\_S01\_45\_Monitoraggio dell’Avifauna – Report finale”, a firma della Dottoressa Marino Maria Antonietta e del Prof. Vittorio Amadio Guidi, nei cui curriculum reperiti in rete, non emerge alcuna competenza/esperienza dal punto di vista “ornitologico specialistico”.

Tale monitoraggio ornitologico, nello studio di incidenza viene richiamato, anche se limitatamente al “primo report sul monitoraggio dell’avifauna”(nei documenti associati allo Studio di Impatto ne esiste una versione completa).

La sua articolazione con particolare riferimento alla metodologia utilizzata (le stazioni d'ascolto sono del tutto inadatte per censire i Rapaci) ed alle date in cui sono stati effettuati i rilievi, non è stata basata sull'ecologia e la fenologia delle specie di rapaci presenti nei siti Natura 2000 limitrofi all'area di progetto ed in particolar modo nei Monti Vulsini (Biancone, Nibbio bruno, Pecchiaiolo), al fine di porre le condizioni per poter accertare, con cognizione di causa, la loro assenza o presenza nell'area di studio.

L'indagine di campo sugli Uccelli per poter sostenere che nell'area di progetto “sono assenti rapaci veleggiatori (come indicato a pag 55 del “Monitoraggio dell'avifauna” e pag 59 “dello Studio di incidenza”) andava impostata avendo come obiettivo i Rapaci forestali sensibili presenti (Biancone, Nibbio bruno, Pecchiaiolo), lo sforzo di ricerca andava concentrato ed intensificato rispetto a quanto effettuato (1 solo giorno/mese senza alcuna indicazione del tempo complessivo trascorso in campo ad osservare).

Occorreva prevedere un opportuno numero di giornate di campo (almeno 3 giorni/mese, uno per ogni decade) nei mesi di marzo (mese di arrivo del Biancone), aprile (mese di arrivo Nibbio bruno), maggio (mese di arrivo del Pecchiaiolo), giugno mese in cui tutte le specie sono ancora in attiva riproduttiva e post-riproduttiva e quindi anche di intensa ricerca trofica per l'allevamento dei piccoli.

L'area di progetto, così come viene caratterizzata nello Studio di Monitoraggio (pag 55) e nello Studio di incidenza (pag. 59) “*Il territorio è caratterizzato da ambienti antropizzati (il termine “antropizzati” appare del tutto improprio), utilizzati per lo più a prateria da sfalcio, pascolo e seminativo, separati da siepi, arbusteti e filari arborei, con macchie di bosco anche estese*”, descrive perfettamente un “habitat trofico di specie” estremamente idoneo dal punto di vista ecologico-funzionale per il suo utilizzo e frequentazione da parte dei Rapaci forestali indicati (Biancone, Nibbio bruno, Pecchiaiolo), risultando in forte contrasto con quanto affermato nell'incipit del Capitolo 10 “*L'area che sarà occupata dagli impianti è esterna al perimetro della ZPS e non vede la presenza di habitat e habitat di specie avifaunistiche di interesse comunitario secondo gli annessi della direttiva 2009/147 “Uccelli”.*

Nel capitolo 11 dello Studio di incidenza “Indicazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione”, viene effettuata un'analisi estremamente stringata degli accorgimenti mitigativi adottati, facendo riferimento, ad una “velocità ridotta delle pale” e alla “colorazione di nero” di una delle 3 pale degli aerogeneratori (senza indicare alcun dato/parametro tecnico che faccia comprendere a quale tipo di velocità ci si riferisca ed ai suoi valori). Non vengono poi riportati riferimenti bibliografici a supporto dell'efficacia di tali accorgimenti tecnici.

Qui, si sottintende “velocità di rotazione angolare delle pale”, ossia “numeri di giri” o frequenza. Il parametro decisivo però, da cui dipende il rischio di collisione, è la velocità di rotazione lineare delle pale (che alle estremità delle ali può raggiungere valori elevati) e non il numero di giri: quando la velocità delle pale supera un valore critico (attorno ai 200 km/h – non esiste unanimità a proposito), l'uccello non riesce più a reagire ed evitare la pala che si avvicina.

La zona di superamento può corrispondere a una grande parte dell'area percorsa dalle pale, soprattutto per rotori molto lunghi. Lo studio di incidenza omette di citare i valori medi e massimi di giri, senza i quali non è possibile calcolare l'estensione della zona di superamento.

Le Conclusioni dello Studio di incidenza appaiono scarse, superficiali, scarsamente analitiche e scarsamente argomentative e portano a conclusioni del tutto fuorvianti, dovute alle carenze sostanziali di base precedentemente evidenziate e sintetizzabili in due punti essenziali:

- mancata considerazione della ZSC-ZPS dei Monti Vulsini, sito Natura 2000 prossimo all'area di progetto nel cui Formulario Standard sono presenti 3 specie di Rapaci forestali nidificanti;
- errata impostazione dello studio di monitoraggio ornitologico, non focalizzato a comprendere l'eventuale importanza dell'area di progetto, quale rilevante habitat trofico e di spostamento per le specie di Rapaci forestali di allegato I della Direttiva Uccelli (Biancone, Nibbio bruno, Pecchiaiolo), nidificanti o svernanti (Albanella reale) nei siti Natura 2000 potenzialmente interferiti.

Per quanto sopra riportato si ritiene che le indagini ornitologiche di campo vadano ripetute nelle modalità indicate e che, di conseguenza, lo Studio di incidenza debba essere sostanzialmente rimodulato e ripresentato a seguito degli esiti del monitoraggio e a seguito della inclusione nello studio della ZSC-ZPS di Monti Vulsini.

#### **Osservazione 4 – Incidenza su percorsi archeologici e paesaggistici**

Nello studio di Impatto Ambientale è assente la valutazione di una fascia di rispetto da strutture archeologiche lineari quali i documentati tracciati viari di epoca romana presenti sul territorio.

Le integrazioni prodotte dal proponente nella relazione "PEOS\_S05\_01\_a\_Relazione\_archeologica\_e\_di\_verifica" non riportano e non prendono in considerazione una fascia buffer a tutela di strutture archeologiche lineari quali la "Via Cassia" e la "Via Traianea nuova" e anche le fasce buffer dai siti puntiformi andrebbero riviste in dimensioni per una valutazione del rischio. Detti tracciati lineari romani sono oggetto tra l'altro di valorizzazione da parte delle amministrazioni locali e risultano inseriti in circuiti di turismo lento, come ad esempio

<https://www.simulabo.it/wp-content/uploads/2020/07/Settore-Nord-Carta-escursionistica-SIMULABO.pdf>

Le opere previste dall'impianto intersecano detti tracciati e oltre la tutela del bene archeologico che va valutata e garantita in termini di incidenza diretta sul bene e del rischio archeologico connesso, si segnala l'impatto paesaggistico che contrasterebbe con

l'opportunità di valorizzare detti percorsi di crinale che hanno un notevole valore di interpretazione ambientale oltre che storico-archeologica e dei paesaggi.

### **Osservazione 5 – Mancanza di soluzioni alternative**

Considerati gli impatti importanti delle opere in progetto su paesaggio e ambiente, è indicato ricercare possibilità alternative sia per la produzione di energia rinnovabile, sia per il sito dell'impianto.

L'art. 22 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. co. 3 lettera d) prevede che lo studio di impatto ambientale contenga *“una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali”*.

La procedura della Valutazione d'Incidenza prevede esplicitamente che la decisione di proseguire con un piano o un progetto è soggetta alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 6, paragrafo 4 (Direttiva Habitat). In particolare occorre dimostrare che:

1. l'alternativa proposta per l'approvazione è la meno dannosa per gli habitat, le specie e l'integrità del sito Natura 2000 interessato, a prescindere dalle considerazioni economiche, e non ci sono altre alternative possibili che non presentino effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito;
2. sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi «motivi di natura sociale o economica»;
3. sono previste tutte le misure compensative necessarie per garantire la tutela della coerenza generale di Natura 2000.

Il capitolo 8 (pp. 520) analizza le alternative all'impianto, suddivise in alternative strategiche, alternative di localizzazione e alternative di processo. Questa analisi è carente.

Mentre costata correttamente, che l'energia eolica è una delle fonti più importanti di energia elettrica rinnovabili e infatti imprescindibile per soddisfare gli obiettivi comunitari e nazionali, coerentemente in particolare con il SEN 2017, il PNRR e il PNIEC, non esamina a sufficienza due alternative meno impattanti sull'ambiente e con minore incidenza su specie e habitat tutelati:

- 1) Il ricorso a piccole installazioni con impianti mini eolico (< 50 kW), in aree già degradate da attività antropiche e libere da vincoli con un'altezza media inferiore ai 50m e la diffusione del “micro-eolico” (< 1 kW) in conformità alla normativa vigente per la costruzione e esercizio di tali impianti.
- 2) Il ricorso a impianti e parchi di (mega)-eolico off-shore.

Ad 1:

Lo studio scarta l'argomento, sostenendo che “la massimizzazione dell'energia prodotta consente un minor impatto sul territorio a parità di potenza d'impianto” e perché “per saturare

i 16 MW previsti dal piano regionale con mini eolici, occorrerebbero 80 turbine da 200 KW non soggette a VIA e senza restrizioni vincolistiche che certamente sono ben più impattanti di 7 semplici aerogeneratori sia pure di altezza decisamente superiore”.

Non considera però che, collocando gli impianti di preferenza in aree già degradate, zone industriali ecc., si eviterebbe ogni addizionale impatto sull'ambiente.

Ad 2:

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

Tale scelta è stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia, rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa - considerando anche che l'impresa proponente (RWE) realizza tali impianti in tutto il mondo.

La fattibilità delle scelte 1 e 2 è sottolineata dal fatto, che il Piano Energetico Regionale del Lazio (in bozza) nel settore dell'eolico si appoggia proprio su queste alternative.

## **Conclusioni**

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

### **Per quel che concerne l'Osservazione 1:**

Integrare lo studio faunistico per colmare le carenze evidenziate.

### **Per quel che concerne l'Osservazione 2:**

Analizzare il rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina con procedimenti ingegneristici aggiornati e rivalutare le posizioni degli aerogeneratori.

### **Per quel che concerne l'Osservazione 3:**

Ripetere le indagini ornitologiche di campo nelle modalità indicate, focalizzandole sull'accertamento della presenza delle specie di Rapaci segnalati nei Formulari Standard dei siti Natura 2000 interferiti e sull'utilizzo dell'area di progetto quale area trofica per tali specie.

Chiedere l'integrale rimodulazione e ripresentazione dello Studio di incidenza a seguito degli esiti del monitoraggio e a seguito della inclusione nello studio delle analisi e delle valutazioni inerenti la ZSC-ZPS di Monti Vulsini, con una formulazione aderente agli

standard tecnico-scientifici previsti dalle Linee Guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza.

**Per quel che concerne l'Osservazione 4:**

Integrare la relazione archeologica con una valutazione degli impatti sui dei due tracciati romani presenti nell'area.

**Per quel che concerne l'Osservazione 5:**

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

**ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Marta 7 Giugno 2022

Il/ dichiarante

*Piero Bruni*